

SECONDO TEMPO

Tour, tappa a Pidcock

Per il 22enne britannico, debuttante al Tour, l'impresa è sull'Alpe d'Huez; 2° a 48" il sudafricano Meintjcs; 3° Froome. Vingegaard è in giallo



De Gregori è positivo

Il cantautore, che è in tour con Venditti, ha il Covid: il live di Marostica è stato spostato al 26 luglio, quelli di Cattolica e Treviso al 5 e al 17 agosto



Il cinema a La Sapienza

Dal 18 al 22 luglio, per la prima volta, l'ateneo più grande d'Europa ospita un'arena gratuita: presenti anche Francesco Bruni e Carlo Sironi



Pubblichiamo un pezzo di Vins Gallico su Jean-Claude Izzo e Marsiglia. Izzo e Marsiglia sono gli argomenti del suo ultimo libro uscito per Giulio Perrone Editore

» Vins Gallico

Marsiglia non è una città per turisti. Non c'è niente da vedere. La sua bellezza non si fotografa. Si condivide. Qui, bisogna schierarsi. Appassionarsi. Essere per, essere contro. Essere, violentemente. Solo allora, ciò che c'è da vedere si lascia vedere. Sono parole di Jean-Claude Izzo, il cantore di Marsiglia. Parole fiere, accorate, divisive, senza alcuna volontà cerchibottista o piaciona. Izzo è stato un militante, prima attivista cristiano, poi fra le file dei comunisti e dei socialisti, sempre schierato, dalla parte degli ultimi, dei reietti, dei marginali. E dalla parte di Marsiglia.

C'è una Marsiglia prima di Izzo e una dopo di lui: nel giro di un decennio grazie a libri come *Casino totale*, *Solea*, *Chourmo*, migliaia di lettori nel mondo hanno "visto" la città provenzale attraverso la lente di Izzo e del suo protagonista ed alter-ego, Fabio Montale, lo sbirro ribelle, figlio di un migrante napoletano e di una donna spagnola. Proprio come Izzo, figlio di Gennaro e di Babette, e proprio come Marsiglia, città sincretica nata dall'abbraccio fra il marinaio focese Protis e l'autoctona Gypsis. È un abbraccio che ritorna in maniera quasi ossessiva nelle narrazioni di Izzo e comprende molti dei suoi temi: l'accoglienza, la solidarietà, lo scambio culturale.

Saltando a pie' pari una Marsiglia medievale o moderna, Izzo racconta una Marsiglia originaria, con un significativo mito di fondazione, e una Marsiglia novecentesca, quella del suo presente. Quest'ultima è una città dove posizionarsi e corrisponde alla creazione dell'identità. Da che partestai? Contro chi? Per Izzo gli anni '90 rappresentano un bivio. O si va verso un pensiero economico, separatista, segregazionista (della Banca mondiale e dei capitali privati internazionali) oppure ci si orienta verso una cultura, diversa, meticcica, in cui l'uomo rimane padrone del proprio tempo e del proprio spazio geografico e sociale. In quel frangente Marsiglia poteva essere il *limes* fra un nord industrializzato e ricco e un sud parassitario e lento, oppure la porta aperta dell'accoglienza, fedele ai primi due amanti di Marsiglia.

Izzo è morto nel 2000 e non ha visto come è andata a finire. I suoi più cupi terrori si sono realizzati. I magazzini e gli hangar della Joliette, contigui al Vecchio Porto e al Panier, sono diventati il gigantesco centro



Protagonisti Al centro, la città di Marsiglia; in basso, Jean Claude Izzo FOTO ANSA/FOTOGRAMMA

Pastis, reietti e criminali: a caccia di Izzo e Marsiglia

NOVITÀ È uscito l'ultimo libro di Vins Gallico, dedicato a due "icone" anni 90: lo scrittore franco-italiano e la città del "porto" raccontata in tutti suoi romanzi

BIOGRAFIA JEAN CLAUDE IZZO

Scrittore, giornalista, e drammaturgo francese, figlio di un immigrato campano, nacque a Marsiglia nel 1945 e lì morì nel 2000. La sua ondivaga militanza politica, da Pax Christi ai partiti socialista e comunista d'Ultralpe, accompagnò l'attività letteraria. Il suo romanzo d'esordio "Casino Totale" è il primo dei noir della trilogia marsigliese, con il personaggio Fabio Montale come voce narrante

commerciale Les Terrasses du Port e le strade del quartiere degli affari Euroméditerranée si sono riempiti di brasserie e bar trendy. Secondo il progetto, Marsiglia doveva avere una posizione di ribalta sulla scena internazionale, diventando un porto crocieristico e un quartiere d'affari. Risultato: il secondo porto commerciale d'Europa dopo Rotterdam è sceso al sedicesimo posto. Inoltre il progetto Euroméditerranée ha modificato in maniera sostanziale una fetta di città, che aveva un'identità molto forte: la Joliette sarà pur diventato il terzo quartiere d'affari di tutta la Francia, comprendendo mercato immobiliare, banche, assicurazioni, logistica e commercio internazionale, hi-tech e turismo, ma è un posto senza gente e senz'anima. Si tratta di un accampamento cementificato da 650 mila metri quadri di uffici, dove si incasstrano abitazioni (18000 quelle nuove e 7000 ristrutturate), scuole, collegi, l'ospedale europeo, il MuCEM e centri commerciali come Les terrasses du

IL LIBRO



» A Marsiglia con Izzo Vins Gallico Pagine: 180 Prezzo: 16 € Editore: Perrone



Nord e Le Docks Village. Sul suo sito, Euroméditerranée è definita "la più ambiziosa operazione di ristrutturazione urbana d'Europa". Il problema è che quel posto è vuoto, quei centri commerciali chiudono alle sei di pomeriggio, i ragazzi non si vedono, gli hanger atelier d'arte sono serrati. Marsi-

gliasi è fatta prender dalla "coglionaggine parigina" e ne è rimasta fregata. Chi va a visitarla oggi, avendo letto la trilogia di Izzo, riconosce a malapena quella Marsiglia. Dove è il crocevia luminoso del mondo meticcio, quel luogo struggente e spietato, la casbah dove si fondono le lingue del Mediterra-

neo, i gerghi del crimine, il covo di contrabbandieri e antifascisti, di spie e faccendieri? Masoprattutto dov'è finita l'oasi degli utopisti? La Marsiglia di Jean-Claude Izzo era una sorta di pozione magica, che mescolava cinema e jazz, Paco de Lucia, Paolo Conte, Gianmaria Testa e le piroette di ragazzini che avrebbero imitato Cantona e Zidane, i Gipsy King e l'hip hop degli Iam. Con Izzo seguì un'inchiesta giornalistica (lo scandalo di Fos, l'abbandono delle città, lo sviluppo della mafia internazionale, il ruolo del terrorismo islamico, l'avanzata delle destre neofasciste), facevi un'analisi politica e poi, *last but not the least*, ti tuffavi nella poesia. Ma forse alla fine nell'attuale Marsiglia deturpata e disanimata qualcosa resta: proprio l'immaginario di una città inventata dal suo cantore. Izzo temeva la vittoria del capitalismo. Il capitalismo ha stravinto, ma ora langue, zoppica, si contorce, e cosa succede? Che l'unica cosa che traspare sono proprio i sogni di quel mezzo napoletano al sapore di pastis.